

◆ **La Chiesa patriottica cinese legata al governo ha voluto dimostrare che può fare a meno del Pontefice**

◆ **Alla Santa Sede viene chiesto di interrompere le normali relazioni diplomatiche con Taiwan**

Pechino sfida il Papa e ordina cinque vescovi

Si raffredda il dialogo tra Vaticano e Cina

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il ping-pong tra il Governo di Pechino e la S.Sede è continuato anche ieri, assumendo il significato di una sfida da parte cinese, per il fatto che nella cattedrale di Pechino sono stati ordinati cinque nuovi vescovi della Chiesa patriottica che non riconosce il Papa, mentre quest'ultimo si accingeva, sette ore dopo per il fuso orario, ad ordinare dodici di sette paesi, di cui cinque italiani, ma nessun cinese nella Basilica di Pietro.

La scelta di far coincidere, da parte cinese, la cerimonia di Pechino con quella che, ogni anno nell'Epifania, il Papa presiede per ordinare nuovi vescovi, ha voluto far rimarcare, in modo clamoroso, la distinzione che permane tra Cina e Vaticano, non solo, sul piano politico ma anche ecclesologico e liturgico. I nuovi vescovi cinesi sono Jin Daoyusar (64 anni della dio-

cesi di Changzhi), Su Changshan (73 anni di Baoding a 200 chilometri da Pechino), Lu Xingping (36 anni dell'importante diocesi di Nanchino), Zhan Silu (40 anni della diocesi di Bandung) e Fan Jianping (37 anni di Bingshang a 250 chilometri da Pechino). E siccome ciascun vescovo è successore degli apostoli e, in tale veste, può ordinare altri vescovi, la Chiesa patriottica cinese ha voluto, ancora una volta, dimostrare che si può fare a meno del Papa. La cerimonia, nella cattedrale dell'Immacolata di Pechino, è stata presieduta ed aperta dal presidente della Conferenza episcopale cinese, mons. Liu Yanren, vescovo residenziale di Nanchino, indossando i paramenti liturgici per l'occasione, con la mitra sul capo ed il pastorale ricurvo all'estremità superiore che rappresenta la giurisdizione e la pastorale vescovile. Il vescovo di Pechino, mons. Fu Tieshan, nel breve discorso ha detto che la Chiesa cattolica, dopo essere «ri-

sorta dalle ceneri» grazie alle «riforme degli ultimi venti anni», vive oggi un «periodo d'oro» pur con «grandi difficoltà». Alla cerimonia in cattedrale, decorata per il Natale, hanno partecipato poco più di trecento persone tra cui vescovi, sacerdoti, alcune suore e parenti venuti da lontano dei nuovi vescovi ordinati. Dei poco più di dieci milioni di cattolici cinesi, quattro aderiscono alla Chiesa patriottica, una piccola minoranza rispetto ad una popolazione di oltre un miliardo e 300 milioni di abitanti. Dopo la cerimonia, il vice presidente dell'Associazione cattolica patriottica della Cina, Liu Bainian, ha voluto sottolineare, di fronte ai giornalisti, che la cerimonia di Pe-

chino, iniziata alle 8,30 di ieri mattina e durata due ore mentre in Italia l'orologio segnava l'11,30, non aveva alcun rapporto con quella che si sarebbe svolta sette ore dopo nella Basilica vaticana, anche se il senso di averla fatto lo stesso giorno dell'Epifania non poteva sfuggire a nessuno. «Noi - ha detto - facciamo queste cerimonie in base alle necessità delle nostre diocesi». Quando il 4 gennaio si diffondeva la notizia che a Pechino sarebbero stati ordinati nuovi vescovi proprio il giorno dell'Epifania, il portavoce vaticano, Navarro Valls, esprimeva «meraviglia e disappunto» osservando che «questa decisione interviene in un momento in cui da più parti si levano voci che lasciano sperare per una normalizzazione dei rapporti tra S. Sede e Pechino». Anche il direttore di «Mondo e missione», padre Giancarlo Politi, in un'intervista alla Radio Vaticana, ha visto «un segno negativo» nella decisione



Un cattolico cinese riceve la comunione in una chiesa di Pechino

Behring/Reuters

Gli Usa plaudono all'Italia per il dialogo con Pyongyang

Dini: «Incoraggiati su questa linea»

ROMA «Non vogliamo essere i primi della classe né fare da apripista verso regimi considerati difficili: c'è semmai un'attenta valutazione di quelli che sono i nostri interessi di politica estera e la soddisfazione di vedere che i nostri partner ci incoraggiano su questa strada». Così ha dichiarato il ministro degli Esteri Lamberto Dini in un'intervista a Radio 24, riferendosi all'allacciamento di rapporti diplomatici tra Italia e Corea del Nord. Le affermazioni di Dini giungono all'indomani delle reazioni positive di Cina e Corea del Sud nei confronti del passo compiuto martedì scorso

dall'Italia, primo paese del G7 ad aver aperto le porte del dialogo con Pyongyang. Anche gli Stati Uniti hanno apprezzato l'iniziativa del nostro governo, sottolineando per bocca del portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin, che si tratta di «qualcosa cui gli italiani avevano accennato nelle ultime settimane». Il quotidiano «New York Times», in una corrispondenza da Roma, ha dedicato spazio alla decisione presa dall'Italia definendola un «cambiamento di rotta significativo nelle relazioni della Corea del nord con il resto del mondo». Relazioni che peraltro, sottolinea il quotidiano americano, sembravano già indirizzate sulla via della normalizzazione, come dimostra la rimozione delle sanzioni decisa dal Giappone il mese scorso.

L'Italia è la prima nazione del Gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7) ad aver allacciato rapporti diplomatici con la Corea del Nord, conquistando tra le grandi nazioni occidentali un posto di rilievo nell'iniziativa di politica estera, scrive ancora il New York Times, aggiungendo che Dini aveva discusso l'iniziativa con il segretario di Stato americano Albright in ottobre alla Conferenza di Firenze, e successivamente con il ministro degli Esteri sudcoreano in novembre a Istanbul durante il vertice dell'Osc. E questa «non è una politica isolata, ma una strategia largamente condivisa» dall'Occidente, conclude il giornale americano.

Le due Coree sono ancora tecnicamente in stato di guerra. Il conflitto tra il Nord e il Sud, sostenuti rispettivamente da Cina e Stati Uniti, si concluse nel 1953 con un armistizio. Negli ultimi due anni Seul ha applicato nei confronti del regime di Pyongyang una strategia basata sulla cooperazione in molti campi, umanitario, commerciale, culturale. L'obiettivo è indurre il Nord ad aprirsi, ed evitare un pericoloso tracollo politico ed economico.

INDONESIA

Migliaia di musulmani in piazza contro i cristiani delle Molucche

JAKARTA Migliaia di musulmani ieri hanno sfilato per le strade della capitale indonesiana invocando la «guerra santa» contro i cristiani delle Molucche, l'arcipelago teatro da oltre un anno di scontri sanguinosi tra le due comunità religiose. I manifestanti islamici gridavano: «Bruciate le chiese», alcuni di loro hanno sozzogato una capra e imbrattato di sangue una croce. Alla piazza ha risposto rapidamente il generale Wiranto, ministro della sicurezza e dell'interno indonesiano, preannunciando che le Molucche - dove solo negli ultimi 15 giorni i morti nei due gruppi confessionali sarebbero stati più di 700 - verranno «isolate». Una sorta di quarantena, compreso il black out informativo, con cui «speriamo - ha detto il generale - di porre fine a tutte le informazioni esagerate provenienti dalle Molucche... E che impedirà interventi esterni che possono fomentare le violenze». Attualmente i collegamenti aerei e marittimi tra le Molucche e il resto dell'Indonesia avvengono

già in modo molto saltuario. Le preoccupazioni di Jakarta d'altra parte non appaiono eccessive: la spirale delle rappresaglie e contro-rappresaglie rischia di allargarsi al resto dell'Indonesia. Ciò in una situazione già precaria per la crisi economica e per la recente conquista dell'indipendenza da parte di un'altra oasi cristiana del paese, Timor Est. L'incapacità delle autorità di riportare la calma nelle Molucche inoltre compromette in modo grave la posizione del presidente Abdurahman Wahid, eletto alla fine dello scorso ottobre, e del governo di coalizione (larga) che lo sostiene. Dal canto loro i manifestanti musulmani se la sono presa soprattutto con la vice-presidente Megawati Sukarnoputri, leader laica del Partito democratico indonesiano, cui è stato affidato l'incarico di riportare la pace nell'arcipelago. In dicembre sia Megawati sia Wahid si erano recati nella capitale delle Molucche, Ambon, epicentro degli scontri, ma il loro appello alla pacificazione è finora rimasto inascoltato.

Quattro arresti per il dirottamento

L'India rilancia le accuse contro il Pakistan che smentisce un coinvolgimento

Primi arresti nelle indagini sul dirottamento aereo di fine dicembre. Sono cittadini di diversi paesi (un indiano, un nepalese due pachistani), bloccati dalla polizia indiana a Bombay sotto l'accusa di avere collaborato con i cinque separatisti kashmiri che la vigilia di Natale si impadronirono di un aereo dell'Indian Airlines in volo tra Kathmandu e New Delhi. Il velivolo fu successivamente costretto ad atterrare a Kandahar in Afghanistan, dove tutti i passeggeri, meno uno che era stato ucciso nelle prime fasi del sequestro, furono liberati il giorno 31 in cambio del rilascio di tre militanti islamici detenuti in India. È stato il ministro degli Interni indiano Lal Krishna Advani ad informare la stampa degli sviluppi nelle indagini, da lui definiti «un significativo passo avanti». I quattro, ha detto il ministro, appartengono a Harkat-ul-Ansar, un'organizzazione che combatte per l'indipendenza del Kashmir dall'India ed ha il suo quartier generale in Pakistan. Harkat-ul-Ansar figura nella lista dei gruppi terroristici internazionali stilata

dal governo degli Stati Uniti, sia con quella denominazione sia con quella successivamente assunta, di Harkat-ul-Mujaheddin. Secondo Advani l'interrogatorio degli arrestati ha portato agli inquirenti la conferma che «tutti e cinque i dirottatori sono pachistani, e che si è trattato di un'operazione pachistana, in cui Harkat-ul-Ansar ha svolto un ruolo di assistenza». Advani non ha rivelato dettagli sul ruolo avuto dai quattro nella vicenda, limitandosi a dire che per quanto riguarda quello di nazionalità indiana, fu reclutato dagli 007 di Islamabad nel Golfo e poi addestrato in due diversi campi, rispettivamente in Pakistan e Afghanistan. Immediata la smentita pachistana, affidata a Javed Jabbar, uno dei più stretti consiglieri del generale Pervez Musharraf, l'uomo che qualche mese fa ha assunto il controllo del paese con un golpe. «Si può sospettare che ci sia stata manipolazione e fabbricazione di prove» da parte indiana, ha dichiarato Jabbar in un'intervista televisiva. E ha ribadito quello che il suo governo

continua a ripetere da giorni, ogniquale volta da New Delhi viene rilanciata l'accusa di avere organizzato il dirottamento. «Non c'è stato assolutamente alcun coinvolgimento del governo pachistano in alcun aspetto della vicenda». Si è fatto vivo intanto uno dei tre estremisti islamici scarcerati dalle autorità indiane affinché i terroristi rilasciassero gli ostaggi sani e salvi. È Mohammad Azhar Massud, un religioso pachistano politicamente vicino ai secessionisti kashmiri. A Karachi, in Pakistan, ha raccontato che dopo essere stato condotto a Kandahar dagli indiani, se ne allontanò in auto sotto scorta dei Taleban, cioè degli attuali padroni dell'Afghanistan, diretto verso la frontiera pachistana. Ha aggiunto che per un primo tratto

assieme a lui viaggiarono sia gli altri due detenuti rimessi in libertà dall'India sia i cinque dirottatori. Azhar Massud ha però precisato che prima di raggiungere il confine, i cinque si separarono, dicendo a lui e agli altri due detenuti che sarebbero rientrati in India a combattere per l'indipendenza del Kashmir. Sempre secondo Azhar Massud, i dirottatori, che hanno sempre tenuto il volto mascherato, gli avrebbero detto di essere di nazionalità indiana. Se la confessione dei quattro presunti complici del dirottamento si sposa perfettamente con la tesi indiana delle responsabilità dirette di Islamabad, il racconto di Azhar Massud calza perfettamente con la versione pachistana circa la propria assoluta estraneità alla vicenda. Inutile aggiungere che Islamabad sospetta o fa credere di sospettare che le confessioni degli arrestati siano state estorte, mentre New Delhi ritiene o finge di ritenere che Azhar Massud sia imbeccato dai suoi protettori in Pakistan.

Ca.B.

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed essere collegati. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torressani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802201
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032/2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001/202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999670-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi: L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	
Restatoloni: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICITÀ S.P.A.
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via Gogro: 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750

Area di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666521 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via De' Medici, 44 - Tel. 055/581192 - Roma: via Barberini, 88 - Tel. 06/4200991 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Cagliari: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393111 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001947

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gogro: 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boato, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gogro, 34 - Tel. 02/671691/1

40121 BOLOGNA - Via Dei Bergo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/57849/561277

Stampa in fac-simile:
Se-Be: Roma - Via Carlo Presutti, 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Staleale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.